

IL LIBRO. Stasera con Guanxinet a Recoaro l'esperto ambientale

IL RISCHIO ESTINZIONE

Pernigotti: «L'alta emissione di inquinanti minaccia l'uomo e le specie animali. Ma l'emergenza climatica si vince non con imposizioni ma con la condivisione»

Federico Murzio

«Appartengo a una generazione che consegnerà a quella successiva un clima diverso da quello ricevuto dalla precedente. La prima che ha finalmente capito la portata dei cambiamenti innescati dall'antropocene (l'epoca geologica attuale nella quale all'uomo e alla sua attività sono attribuite le cause delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche, ndr) e l'ultima che è ancora in grado di porre rimedio ai disastri dell'emergenza climatica». L'affermazione dello studioso meteorologico Daniele Pernigotti, vicentino, è al contempo una sorta di mea culpa e una rivendicazione di consapevolezza. Pernigotti è tra l'altro delegato italiano a livello internazionale in gruppi di lavoro dell'ISO sui sistemi di gestione ambientale e per lo sviluppo di numerose norme sui gas serra. Il ricercatore, su iniziativa del team valdagnese Guanxinet, oggi alle 20.30 all'hotel Trettenero a Recoaro Terme la sua opera «Con l'acqua alla gola», Giunti, prefazione di Luca Mercalli. L'incontro è aperto a tutti. Un'opera intelligente, argomentata e polemica e che, citando la saggista Elizabeth Kolbert, veicola

un avvertimento difficile da ignorare: «Ci troviamo nel mezzo della più grande estinzione di massa dalla scomparsa dei dinosauri» scrive l'autrice in «La sesta estinzione». Una storia innaturale», Neri Pozza, 2014.

Pernigotti, quanto c'è di vero nelle parole di Kolbert e quanto, forse, la scrittrice esagera?

Non c'è nessuna esagerazione, sono parole che offrono la misura della situazione attuale. Con l'alto ritmo di emissione di Ghg gli scienziati prevedono che il 40 per cento delle specie esistenti rischierà di scomparire entro la fine del secolo.

Lei denuncia anche un problema di controinformazione che si aggiunge al "global warming". Chi sono i responsabili?

E' noto che le lobby del petrolio, così come in passato hanno fatto i consulenti dell'industria del tabacco, si sono spese per distogliere l'attenzione dai cambiamenti climatici e da ciò che li causa. Infatti non è un segreto per nessuno che implementando le energie alternative ai combustibili fossili è uno dei modi per arginare l'emergenza.

Un'emergenza che però si scontra con la legittima aspirazione di alcuni Paesi straordinariamente energivori di continuare, o incrementare il loro sviluppo. Gli Stati Uniti, per esempio, o la Cina, il Brasile. Ma anche la Russia, il Sud Africa, le nazioni Opec, l'Italia stessa. E' possibile conciliare le diverse esigenze con i bisogni dell'ambiente?

Sono Paesi che hanno caratteristiche, storie e approcci al cambiamento climatico mol-

to diversi tra loro. Dobbiamo però intenderci sul termine sviluppo. Vuol dire, per esempio, offrire il giusto valore all'energia in un'ottica di sviluppo economico e industriale sostenibile? O con il termine sviluppo intendiamo la possibilità di costruire una pista da scii in mezzo al deserto, con tanto di neve, solo per accontentare qualche miliardario capriccioso?

Quindi, al netto degli esempi "limitati", dobbiamo trovare un sistema per abbattere gli sprechi di massa che causano l'elevato consumo di energia. La quale causa l'emissione di eccessive quantità di Co2 nell'atmosfera ossia la ragione del cambiamento climatico?

La sfida cruciale sarà adottare provvedimenti condivisi e non concepiti sull'imposizione. E' importante che le persone capiscano che la "sostenibilità" non porterà indietro nel tempo l'umanità di secoli, ma avanti. Insomma si vivrà meglio salvaguardando al contempo la biodiversità.

A proposito di Paesi virtuosi, lasciando per un momento gli onnipresenti scandinavi, chi in questo momento sta operando efficacemente?

La provincia canadese di British Columbia, per esempio, che nel 2008 ha emanato la Carbon Tax. Il principio è semplice. Chi più utilizza di energia fossile nelle proprie industrie o nelle proprie attività vedrà aumentare i costi di beni e servizi. La conseguenza è che diventerà meno competitivo rispetto a chi utilizza altri tipi di fonti energetiche. •



Daniele Pernigotti, 50 anni, biologo, esperto di temi ambientali



La copertina del volume



Carbon Tax: c'è chi la applica

AL COLOSSEO. Dal 7 ottobre con le stampanti

I tesori di Palmira e Nimrud rinascono in 3D

Il Toro di Nimrud, la sala dell'Archivio di Stato di Ebla e il soffitto del Tempio di Bel a Palmira risorgono in preziose ricostruzioni con stampanti 3D, robot, utilizzo di sofisticati materiali che ricordano l'arenaria e il marmo e anche molte rifiniture manuali. L'eccezionale lavoro di ricostruzione in scala 1:1, realizzata da aziende italiane, sarà in mostra al Colosseo dal 7 ottobre all'11 dicembre. L'esposizione «Rinascere dalle distruzioni - Ebla, Nimrud, Palmira», patrocinata dall'Unesco, frutto dell'impegno dell'associazione Incontro di Civiltà, guidata da Francesco Rutelli, e del comitato scientifico presieduto dall'archeologo Paolo Matthiae, sarà inaugurata il 6 dal presidente Sergio

Mattarella. «Vedrete qualcosa che non avete mai visto», spiega Rutelli - La ricostruzione di manufatti colpiti da un'ondata tragica di iconoclastia. Pensavamo che questo processo fosse irreversibile. Invece ecco la fattibilità delle ricostruzioni sulla base di disegni e analisi, per preparare il terreno alle ricostruzioni». Matthiae precisa che se si ricostruirà si devono considerare tre principi fondamentali: il rispetto della sovranità dei Paesi, il coordinamento e controllo da parte dell'Unesco e un'ampia collaborazione internazionale. Principale partner del progetto è la Fondazione Terzo-Pilastro-Italia e Mediterraneo, che vuole ricostruire realmente quei luoghi distrutti. •

INCONTRI. Oggi e mercoledì, in vicolo Retrone De Marzi e Vivaldi Splende l'Autunno a "Musica Musica"

Il prof. Bolcato invece rievocerà le esecuzioni del prete rosso in città

«Musica Musica», libreria musicale di Vicolo Cieco Retrone a Vicenza, ospita oggi e mercoledì due eventi con artisti, compositori, studiosi del mondo della musica classica. Al centro ci sarà il «prete rosso», il compositore e violinista veneziano Antonio Vivaldi (1678-1741), genio del tardo barocco.

Il maestro Vittorio Bolcato, arzigianese, diplomato in organo e composizione organistica al «Benedetto Marcello» di Venezia, nel corso della sua lunga carriera di musicista ha abbinato l'insegnamento (ai Conservatori di Verona e Vicenza) alla passione per la ricerca storico-musicologica. Autore di numerosi volumi, Bolcato è membro dell'Accademia Olimpica e dal 2015 ne cura l'archivio.

Stasera alle 18 Bolcato parlerà di due eventi che legano Vicenza ad Antonio Vivaldi: nella primavera del 1713 la città berica ebbe l'onore di ospitare il duplice debutto del «prete rosso» nell'opera («Ottone in Villa», andato in scena al Teatro alle Grazie il 17 maggio) e nell'oratorio («La Vittoria navale», rappresentata l'8 giugno nel Tempio di Santa Corona).

Se dell'opera ci sono pervenuti sia il libretto di Domenico Lalli, sia la partitura autografa, dell'oratorio abbiamo solo il libretto. Per la sua trasferta in terra vicentina Vivaldi chiese e ottenne dai Governatori dell'Ospedale della Pietà di Venezia, dove era maestro dei concerti, il permesso di assentarsi per un mese.

La maggior parte degli strumentisti e dei cantanti coinvolti nelle due produzioni era stata scelta da Vivaldi e proveniva dai teatri di Venezia. Tuttavia per completare l'organico furono scritturati anche alcuni valenti musicisti e cantanti vicentini: Gaetano Meneghetti e Bortolamio Milan (violini), Domenico De



Bepi De Marzi

Marchi (oboe), Margherita Faccioli (soprano) e Giovanni Benvenuti (basso).

Mercoledì 21, sempre alle 18, il maestro Bepi De Marzi tenendo fede alla promessa fatta lo scorso 21 giugno nella stessa sala «che idealmente è sulla riva del Canale di Goffredo Parise», il clavicembalista e organista dei Solisti Veneti, insegnante nel Conservatorio di Padova, nei Seminari Diocesani e - tiene a sottolineare - «per dieci anni felici e operosi, nella sperimentazione del Tempo pieno nella scuola media di Valdagno», racconterà e farà ascoltare l'Autunno vivaldiano nelle stesse ore in cui avviene l'equinozio di settembre.

Amante del Quartiere delle Barche, nel cuore di Vicenza, De Marzi lancia con l'occasione una proposta curiosa e perfino commovente: «Chiamarlo tutto insieme, ben restaurato e conservato com'è, con il nome di Parise, dedicando uno Slargo al ricordo di Nereo Quagliato, magari portando qui, togliendolo dall'umiliazione di Ponte San Paolo, il suo arguto e severo Neri Pozza».

Gli incontri a «Musica Musica» sono ad ingresso libero e si concluderanno con una bichierata assieme ai protagonisti. •

MOSTRE/1. Simbiosi di parole e colori all'Open house di Verona col vicentino Federico Fistarol

Nella pittura l'eco dei grandi romanzi

Giovanna Grossato

L'«Open house», in piazza Arsenale 6 a Verona, ospita fino a domani la mostra «Mezzotint's stories con dipinti, "maschere" e installazioni, su alcuni libri importanti. L'autore è Federico Fistarol, vicentino che ha fatto del connubio scrittura-pittura un personalissimo stile. Il suo lavoro non ha a che fare con la poesia visiva, né con nessuna delle correnti riferibili all'uso della scrittura nella rappresentazione visiva. Nemmeno la qualifica di «illustrazione» per libri si attaglia alla produ-

zione di Fistarol, perché la metabolizzazione letteraria è talmente personale da far perdere, a chi guardi i dipinti e abbia letto i libri, il legame tra le due cose. L'evento artistico che giunge alla vista è solo l'eco lontana della narrazione scritta che in questa serie di quadri, fa riferimento a sei famosi romanzi: Oceano mare (Baricco), Plexus (Miller), Mattatoio n°5 (Vonnegut), Cuore di Tenebra (Conrad), Flatlandia (Abott), L'Amore ai tempi del Colera (García Márquez). Poi, come afferma la curatrice Giulia Rinaldi, «Fistarol, dopo una prima lettura e introiezione, dia-

loga con queste narrazioni, ne medita l'essenza e le contempla, costruendo un intreccio ipnotico. A partire dall'opera scritta ne carpisce parole, simboli e visioni, senza tuttavia appropriarsene in maniera definitiva. Piuttosto ne fa un uso temporaneo e non esclusivo, che poi restituisce con una ricerca a diverse dimensioni ed espressività. Ne scaturisce un primo prodotto, attraverso una tecnica mista di oli e acrilici su tela, legno e carta: opere pittoriche nelle quali l'artista guarda ai testi e al linguaggio ricercandone volutamente il fulcro energetico». •



Oceano Mare, Fistarol

MOSTRE/2. Da domani collettiva di dodici artisti allo spazio Apart

L'uomo, un micro paesaggio

Nella galleria Apart spaziotritico, contrà Pedemuro S. Biagio 41a Vicenza, si apre domani alle 18 - e resterà visitabile fino al 25 ottobre - una collettiva di dodici artisti: Urs Lütthi, Sigmar Polke, Pizzi Cannella, Giacomelli, Roger Welch, Pier Luigi Pusole, Nicola Caredda, Paolo Pibi, Vittoria Gerardi, Antonio Fiorino, Annalisa Fulvi, Tiziano Martini. Titolo dell'esposizione è «Homo pagus minor»: si tratta di dodici opere tra artisti storicizzati ed emergenti per ricreare una narrazione visiva focalizzata sulla rappresentazione concettuale, pittorica e/o fotografica della ve-



Una tela di Sigmar Polke

duta del paesaggio. La scelta include artisti differenti sia per tecnica, età e background, in una moltitudine di paesaggi, caratterizzati da

un unico elemento comune: l'unicità e irripudicibilità dello stesso. Partendo dal presupposto che l'uomo sia demigurgo di luoghi e la natura archetipo ideale che ne fornisce il modello, ogni forma di raffigurazione paesaggistica è legata ad una forte soggettività ed introspezione. Il titolo «Homo pagus minor» riprende la citazione storica del filosofo Boezio «Homo mundus minor», per sottolineare quanto l'uomo sia una piccola miniatura di paesaggio. L'esposizione sarà accompagnata da un testo critico di Sharon Di Carlo, curatrice di Apart. •